

TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

SOMMARIO *Atti diversi* — Si accettano le rinunzie dei deputati Vitelli, Blanc e Martin — Lettura di un progetto di legge del deputato Quaglia per una modificazione alla legge sul reclutamento militare — Relazioni sui bilanci dell'interno e della marina pel 1856 — Relazione sull'elezione del secondo collegio di Cuglieri — Osservazioni dei deputati De Viry, Sineo, Genina, e Di Revel, e del ministro dell'interno — Convalidamento dell'elezione — Relazione sul progetto di legge per restituzione della dote di S. M. la regina Maria Adelaide — Relazione sul bilancio del dicastero di grazia e giustizia pel 1856 — Comunicazione del ministro dell'interno dell'arrivo di S. M. il Re — Sorteggio di una deputazione per compirlo — Votazione per l'elezione di tre membri per la Commissione del bilancio, e dei commissari per la Cassa ecclesiastica, e per la Cassa di depositi e prestiti — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'istruzione pubblica pel riordinamento dell'istruzione elementare; e sua proposta di variazioni al bilancio passivo — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno pel riordinamento dell'amministrazione provinciale — Discussione sulla relazione concernente la qualità del deputato Avondo — Si delibera doversi procedere ad una nuova elezione — Svolgimento e presa in considerazione del progetto di legge del deputato Quaglia sopra accennato — Discussione del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'anno 1856 — Aggiunte diverse del ministro dell'interno — Sollecitazione del deputato Genina sulla categoria 27 Esposti; e risposta del ministro dell'interno — Obbiezioni del deputato De Viry sulle varie aggiunte — Spiegazioni del ministro, e dei deputati Polto e Marco relatore — Richiami del deputato Borella e istanze del deputato Pescatore, sulla categoria 43, Guardie di pubblica sicurezza, e risposta del ministro — Approvazione o rinvio alla Commissione delle altre categorie — Relazione sul progetto di legge per la cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali nei contratti di enfiteusi — Approvazione degli articoli del progetto di legge per facoltà ad alcune divisioni e provincie di eccedere il limite dell'imposta — Rinvio a posdomani dello squittinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

SARACCO, segretario, legge i processi verbali delle ultime tornate ed espone il seguente sunto di petizioni:

5958. Farina Angelo, scultore in legno, chiede d'essere contemplato nel disposto dall'articolo 22 della legge 7 luglio 1853 sulla tassa di patente, con cui si dichiarano esenti dal pagamento della tassa i pittori, scultori ed altri esercenti arti belle.

5959. Casazza Francesco Antonio, di Cornegliano d'Alba, vecchio militare degli eserciti francesi, chiede il pagamento della somma di lire 2200 ammontare delle ritenzioni del Governo operate sulla sua pensione per il corso di parecchi anni.

5960. Pautasso Giovanni Giuseppe, del mandamento di Carignano, iscritto della classe 1854, rappresentato che, dopo avere ottenuta dal Consiglio di leva l'esenzione dal militare servizio, gli veniva dal Ministero della guerra intimato di presentarsi all'assento, si rivolge alla Camera perchè provveda alla convalidazione dell'operato del Consiglio prementovato.

5961. 57 falegnami della città d'Oristano chiedono la riduzione dell'imposta a cui furono assoggettati in quest'anno per l'esercizio della loro professione, o quanto meno la facoltà di pagare la quota dello scorso anno.

5962. De-Gryps Paolo Francesco Giovanni Battista, già priore degli attuari presso il magistrato di Genova, si rivolge alla Camera per ottenere una pensione di riposo in compenso dei servizi prestati per il lungo periodo di anni 51 in diverse amministrazioni e sotto ai vari Governi che dal 1804 in poi si succedettero.

5963. Pace Giovanni Battista, già militare, chiede un qualche sussidio.

5964. 8 proprietari di piazze da caudico esercenti nella città d'Alba invitano la Camera a respingere il progetto di legge relativo alla soppressione e liquidazione delle piazze di procuratore, o quanto meno a non approvare tale soppressione, salvo mediante il reale ed effettivo pagamento del valore che hanno le medesime in comune commercio.

5965. Il sindaco della città di Genova trasmette una petizione di quel Consiglio comunale per la riforma della legge 2 gennaio 1853 sulle gabelle accensate.

5966. De Ferrari Luigi, di Genova, invita la Camera ad eccitare il Governo a presentare un progetto di legge che regoli in modo conforme tutti i Menti di pietà dello Stato.

5967. Cabutti Filippo notaio, possessore di due molini sul territorio di Fersoglio e di un altro su quello di Serravalle, dopo avere dimostrato che, per effetto dell'attuale sistema di riparto delle sovrimposte locali, la somma che egli paga per dette proprietà eccede il terzo del loro reddito, e che questa aumenterebbe da assorbirne la metà qualora si sancissero le nuove proposte ministeriali in proposito, si rivolge alla Camera perchè voglia provvedere ad un più equo riparto delle sovrimposte.

5968. 19 abitanti della città d'Iglesias;

5969. Lambroni Giovanni, notaio del villaggio di Tula in Sardegna, presentano petizioni mancanti dei requisiti voluti dal regolamento.

5970. Vari proprietari ed abitanti di Castelceriolo chiedono che il progetto di legge per erezione in comune di al-

cune borgate d'Alessandria venga emendato nei seguenti termini: 1° che la sede del giudice di mandamento sia a Castelceriolo; 2° che i due sobborghi Castelceriolo e Lobbi siano eretti in due comuni separati.

5971. 280 abitanti di Alessandria ricorrono perchè tutti i sobborghi di quella città cessino di far parte di quel comune.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dei due processi verbali testè letti delle sedute dei 17 e 19 novembre.

(Sono approvati.)

ATTI DIVERSI.

RICCI V. Fra le petizioni testè lette avviene una sotto il numero 5962, del signor De-Grys, la quale riguarda una domanda di pensione alimentare. Essa di sua natura porterebbe la dichiarazione d'urgenza; ma, affine di evitare ogni dubbio, pregherei la Camera a volerla dichiarare d'urgenza acciocchè al più presto se ne facesse la relazione.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il signor Guglielmo Smith O'Brien fa dono alla Camera d'una sua opera intitolata: *Principles of Governments, or Meditations of Exile.*

Sarà depositata negli archivi della Camera.

Il signor Bartolomeo Serra fa omaggio alla Camera di un suo opuscolo intitolato: *Del riordinamento dell'imposta.* Sarà depositato nella biblioteca della Camera.

L'intendente generale della divisione d'ivrea fa omaggio alla Camera di cinque esemplari degli atti del Consiglio di quella divisione.

Il comandante generale del corpo reale di stato maggiore fa omaggio alla Camera della tredicesima dispensa della carta dei regi Stati.

Il medesimo fa dono della carta del litorale del mar Nero.

Il signor Stella, direttore del giornale *Delle arti e dell'industria*, fa omaggio alla Camera di n° 150 copie di detto giornale, che saranno distribuite ai signori deputati.

L'avvocato Tournon fa omaggio alla Camera di un opuscolo sull'indispensabile riforma delle imposte, che è stato distribuito ai deputati a domicilio.

Il medico Tommaso Fadda fa presente alla Camera di numero 200 copie del rendiconto del *Cholera di Sassari* le quali verranno pure distribuite ai signori deputati.

Il deputato Mautino scrive chiedendo un congedo di un mese.

(È accordato.)

Il deputato Vitelli scrive esponendo come sia costretto da motivi di salute a rassegnare le sue dimissioni di deputato del secondo collegio elettorale d'Alghero.

Se nessuno domanda la parola pongo ai voti l'accettazione della rinuncia data dal deputato Giovanni Vitelli.

(È accettata.)

Il deputato Blanc scrive porgendo la stessa domanda alla Camera per motivi di famiglia.

Pongo ai voti l'accettazione della demissione del deputato Blanc.

(È accettata.)

L'onorevole deputato Martin scrive nello stesso senso, trovandosi in uno stato cagionevole di salute.

SINEO. Domando la parola.

È evidente la difficoltà che ha la Savoia d'essere rappresentata. I gravi sacrifici che si debbono sopportare dai deputati di quelle lontane provincie, le circostanze speciali delle

medesime rendono più oneroso il mandato, e quindi molto più difficile il trovare cittadini che vogliano assumerne l'incarico. Un sentimento di delicatezza forse eccessiva ha potuto indurre il deputato Martin, come il deputato Blanc, a chiedere la demissione.

Io proporrei di differire a deliberare su questa istanza.

PRESIDENTE. La Camera ha udito la proposta dell'onorevole deputato Sineo, la quale tenderebbe a far sospendere ogni deliberazione sulla demissione chiesta dal deputato Martin.

Pongo ai voti la sospensione proposta dal deputato Sineo.

(La Camera rigetta.)

Pongo ai voti l'accettazione della demissione chiesta dal deputato Martin.

(La Camera accetta.)

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO QUAGLIA SUL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. Gli uffici, avendo autorizzata la lettura di un progetto di legge presentato dall'onorevole deputato Quaglia, se ne darà comunicazione:

« *Articolo unico.* Gli inscritti di leva, unici superstiti di loro famiglia, i quali alla promulgazione della legge sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo 1854 si trovavano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino in una di tali condizioni all'epoca di loro chiamata, saranno esenti dal militare servizio.

« Quelli appartenenti alla leva dell'anno 1855, già stati assentati, saranno provvisti di congedo assoluto, senza che vengano surrogati con nuove designazioni sulle liste di cui fanno parte. »

PRESIDENTE. Prego il deputato Quaglia a voler indicare l'epoca in cui proporrebbe di sviluppare la sua proposta.

QUAGLIA. Quando la Camera lo credesse, io sarei pronto anche quest'oggi; ho poche parole da dire.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Interrogherò dunque la Camera se voglia udire in questa seduta le brevi spiegazioni che il deputato Quaglia intende dare intorno alla sua proposta.

(La Camera acconsente.)

RELAZIONI SUI BILANCI DELL'INTERNO E DELLA MARINA PER 1856.

MARCO, relatore. Mi reco ad onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul bilancio passivo del Ministero dell'interno, per l'esercizio del 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 312.)

PRESIDENTE. La Presidenza ha creduto d'interpretare le intenzioni della Camera facendo stampare questa relazione, la quale già da lungo tempo era stata deposta alla segreteria e ordinandone prima d'ora la distribuzione ai signori deputati, affinché questo bilancio potesse subito essere posto in discussione.

QUAGLIA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bilancio del dicastero di marina per l'anno 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 331.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor relatore della presentazione di questa relazione.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

BIANCHERI, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del secondo collegio di Cuglieri.

Il signor Serafino Naytana Sanna, come ognuno sa, faceva già parte della Camera dei deputati. Se non che, essendo egli rivestito della carica di presidente del tribunale di prima cognizione, con decreto ministeriale in data 28 settembre, venne promosso dalla quarta alla terza classe, e il Governo riconobbe giustamente che pel solo fatto di quella promozione di classe il signor Serafino Naytana avesse perduto la qualità di deputato e si dovesse sottoporre ad una nuova elezione. Emanò quindi un decreto reale in data del 21 del mese trascorso, con cui convocava quel collegio, e il risultato della votazione fu il seguente.

Questo collegio è diviso in due sezioni: nella prima gli iscritti sono in numero di 344, nella seconda 235: totale degli iscritti 579; i voti si ripartirono nel modo seguente:

Nella prima sezione 38 voti, e nella seconda 20 al signor Naytana Serafino, presidente di prima cognizione, due voti nulli per insufficienti indicazioni. Il signor Serafino Naytana non avendo raggiunto la maggioranza stabilita dalla legge, si addivenne ad una nuova votazione, e l'esito della medesima fu il seguente:

Nella prima sezione i votanti furono 25, nella seconda 19, totale 44, i quali voti furono dati unanimemente al signor Serafino Naytana presidente del tribunale provinciale. Tutte le operazioni si compirono regolarmente; reclamo di sorta alcuna non venne contro di esso sporto; perciò l'ufficio I vi propone la convalidazione della elezione del secondo collegio di Cuglieri nella persona del signor Serafino Naytana.

Ritenuto però che il medesimo è rivestito della carica di presidente di tribunale provinciale, e ritenuto che il numero degli impiegati che possono sedere nella Camera non è completo, vi propone ancora di mandare a inscrivere il medesimo tra il numero dei deputati impiegati.

DE VIRY. Au sujet de l'élection de monsieur Naytana, j'aurais une observation à soumettre à la Chambre. Nous avons souvent vu dans l'ordre judiciaire de nos collègues passer d'une catégorie à une autre sans être soumis à une réélection.

Je citerai l'exemple de monsieur le conseiller d'Appel Tola qui a eu une augmentation d'appointement en passant de la Cour d'appel de Nice à celle de Gènes. Plusieurs autres sont dans un cas identique, et cependant on n'a jamais procédé à une nouvelle élection pour ce simple changement, quoique avec augmentation d'appointement.

Je soulève cette question, parce qu'elle pourrait se présenter dans beaucoup de cas, et qu'il est bien que la Chambre prenne une fois pour toutes une décision. J'ai ici sous les yeux l'article 103 de la loi électorale, qui est probablement celui sur lequel le Ministère s'est appuyé pour faire soumettre monsieur Naytana à une nouvelle élection.

Cet article est conçu dans des termes qui peuvent donner lieu à quelque doute à cet égard, et c'est à cause de ce doute même que je voudrais que la Chambre prit une décision. Il est dit dans cet article:

« Quando un deputato riceva un impiego regio stipendiato od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante d'essere deputato; potrà nondimeno essere rieletto, salvo il disposto dall'articolo 100.

« In questo caso, e quando per qualsiasi causa resti vacante

il posto di un deputato, il collegio sarà convocato nel termine di un mese. »

Donc il semblerait que toutes les fois qu'il y a une augmentation d'appointement par suite de changement de position, le député cesse de remplir ses fonctions et doit nécessairement être soumis à une réélection.

Nous avons, comme je le disais, des exemples, dans lesquels on n'a pas suivi ce système. Je ne vois pas pourquoi on l'a fait pour les uns et non pas pour les autres. Il serait bien qu'on adoptât à cet égard une mesure uniforme. Je voulais uniquement soumettre à la Chambre cette observation sans avoir l'intention de faire la moindre censure; c'est plutôt une question de droit qu'une question de fait que j'ai cru devoir soulever.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io credo che non sia necessaria veruna spiegazione per parte della Camera intorno ad un principio che è abbastanza chiaramente stabilito dalla legge elettorale.

La legge elettorale dichiara che cessa di essere deputato quell'impiegato che passa ad un grado superiore con aumento di stipendio. Ogniqualvolta adunque concorrano queste circostanze inevitabilmente deve farsi luogo alla rielectione. Rispetto al deputato Tola, se ben mi ricordo, non si verificarono queste due condizioni, poichè vi era state bensì un aumento di stipendio per la traslocazione del medesimo dalla Corte di appello di Nizza a quella di Genova, ma non vi fu passaggio da un grado all'altro. Egli era consigliere egualmente presso la Corte d'appello di Nizza come lo divenne presso la Corte di Genova; invece il deputato Naytana non solo ha cambiato quanto allo stipendio, ma ha anche variata la sua condizione rispetto al grado, poichè fece passaggio dalla quarta classe alla terza, epperò in lui si verificarono le due condizioni che sono dalla legge elettorale contemplate perchè debba rendersi vacante il collegio elettorale. Vede dunque l'onorevole De Viry che, non essendo per nulla identica la condizione e dell'uno e dell'altro dei deputati, non si poteva procedere nello stesso modo, e che quindi, rispetto al deputato Naytana, doveva necessariamente riconvocarsi il collegio, e non così rispetto al deputato Tola.

Del resto il Governo non fece altro che assecondare l'istanza che gli era stata fatta dall'ufficio della Presidenza, il quale, tostochè ebbe avviso che il deputato Naytana era passato da una classe all'altra con aumento di stipendio, diede avviso al Governo che il collegio da cui era stato nominato si era reso per tal fatto vacante, e quindi conveniva riconvocarlo.

Il Governo ha promosso il decreto reale in conformità di questa domanda, locchè rende evidente che per parte del Governo non vi fu diversità di trattamento.

DE VIRY. Lorsque j'ai présenté mes observations à la Chambre je l'ai fait dans l'intérêt du principe, parce que je ne crois pas qu'un employé qui passe d'une catégorie à l'autre, sans changer d'emploi, qui ne cesse pas, comme c'est le cas pour monsieur Naytana, d'être président de tribunal, qui n'a pas changé de grade, mais qui a seulement changé de catégorie dans le même grade, je ne crois pas, dis-je, qu'un simple changement de cette nature puisse donner lieu à l'application de l'article 103 de la loi électorale.

Si on admet cela, l'on doit admettre que toutes les fois qu'il y a augmentation de traitement il faudra nécessairement procéder à une nouvelle élection, parce que, toutes les fois qu'il y a augmentation de traitement, il y a par cela même un changement dans la position de l'employé, c'est-à-dire qu'il peut passer d'une catégorie à une autre, sans cependant

changer d'emploi. Or je crois que ce seul passage d'une catégorie à l'autre ne peut pas donner lieu à l'application de l'article 103.

J'ai cru devoir faire cette observation dans l'intérêt du principe. Maintenant que j'apprends que le Ministère a été engagé par le bureau de la Présidence à convoquer le collège électoral de Cuglieri, je comprends qu'il l'ait fait; et à ce sujet je n'ai plus rien à dire. Seulement je pense que toutes les fois qu'il s'agit de statuer sur la position d'un député et décider s'il doit être soumis à une réélection, il serait bien que ce fût la Chambre elle-même qui décidât cette question toujours si délicate, comme cela se pratique dans d'autres pays beaucoup plus anciens que nous dans la vie parlementaire.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. La materia elettorale è di tale importanza che non conviene lasciar passare i casi che presentano qualche dubbio senza considerarli sotto tutti gli aspetti.

Non credo vi sia difficoltà quanto all'approvazione della elezione del presidente Naytana, e ritengo che giustamente erasi convocato il collegio elettorale dal momento che egli per l'avanzamento ricevuto cambiava di condizione pecuniaria; soltanto per i casi futuri credo necessario d'intendere che cosa abbia voluto dire la legge con quelle parole *avanzamento con aumento di stipendio*.

La legge non parla dell'avanzamento di grado, ma solo di quello che si fa mediante un aumento di stipendio. Può aumentarsi cambiando grado, e può aumentarsi anche senza cambiare di grado, tuttavolta che si sia ottenuto un vantaggio pecuniario.

GENINA. Domando la parola.

SINEO. Forse l'espressione è suscettibile di varie interpretazioni; ma in questo caso nessuno, credo, dubiterà che si debba seguire quella che più è conforme allo spirito della legge. Con questa legge si è voluto che chiunque ottiene un favore sensibile dal Governo debba essere soggetto a rielezione. Fa d'uopo che gli elettori dichiarino se quell'impiegato dopo ricevuto quel tal favore, lo credano ancora egualmente degno della loro fiducia. Ecco quanto vuole la legge, cioè nessun favore. Ci sia cambiamento di grado o non ci sia, nessun favore pecuniario può essere fatto ad un deputato. Se non è impiegato, non può ricevere impiego senza essere soggetto a rielezione; se è impiegato, non può venire migliorata la sua condizione senza che sia soggetto a rielezione.

Io credo sia questo il senso della legge elettorale. Ma mi sembra inopportuno, per ora, di promuovere qualunque decisione a questo riguardo. Ciascuno può conservare la sua opinione per farla poi valere alla prima occasione. Questo solo io volevo che non fosse tacitamente accettata e senza contrasto un'interpretazione che credo viziosa e contraria allo spirito della legge.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Appunto per la considerazione fatta testè dall'onorevole deputato Sineo, che cioè questa questione è inopportuna, non dirò che poche parole in risposta alla sua asserzione, secondo la quale basterebbe il semplice aumento di stipendio per far sì che il deputato cessi dal conservare tal qualità.

Io credo che una tale interpretazione sovvertirebbe intieramente i termini in cui è espresso l'articolo 103, il quale dice: « Quando un deputato riceve un impiego od un avanzamento, con aumento di stipendio, ecc. »

È evidente che si richiedono le due condizioni: avanzamento nell'impiego, ed aumento di stipendio, altrimenti era assai ovvio il dire « od aumento di stipendio, » poichè la pa-

rola *con* non ha significato, se non si applica all'impiego, cioè all'avanzamento del grado.

Del resto la Camera ha già a questo riguardo dichiarato parecchie volte quale sia la sua intenzione, quale il modo in cui si debba interpretare questo articolo; poichè non è questa la prima volta che sorga il dubbio se uno che abbia ottenuto un aumento di stipendio, senza aumento di grado, debba o no far parte di questa Camera. E la Camera ha sempre considerato che il semplice aumento di stipendio non accompagnato dall'avanzamento di grado, non era una condizione sufficiente per stabilire che cessi il mandato.

Io quindi credo che, quando la questione si presentasse, non si potrebbe decidere altrimenti; ma ripeto che questa è una discussione totalmente fuori di luogo, perchè nel caso attuale vi fu aumento non solo di stipendio, ma anche di grado, e perciò senza alcuna contestazione si è fatto luogo alla vacanza del collegio.

GENINA. Io intendeva appunto di fare l'osservazione che venne testè mossa dal signor ministro dell'interno. Secondo la legge, non basta qualunque miglioramento nel grado, ma bisogna che vi siano tutti i termini stabiliti dalla legge stessa.

Ora, siccome i termini esigono due condizioni, l'avanzamento e l'aumento dello stipendio, non basta una condizione sola: ma vorrei far notare alla Camera essere giusto quanto disse il ministro dell'interno, che la Camera ha già emessa la sua opinione a questo proposito, essendovi stata già una volta una questione di tre deputati i quali, mantenendo lo stesso impiego, avevano avuto un aumento di stipendio, ed erano tre professori dell'Università.

Si fece la questione se quest'aumento di stipendio li faceva decadere dalla qualità di deputato, e la Camera decise che, siccome vi era solo aumento di stipendio, senza avanzamento di grado, non doveva avere luogo questa decadenza.

Dunque ciò stabilirebbe un precedente della Camera. Ma in quanto alla questione che si agita presentemente, come disse l'onorevole signor ministro dell'interno, è fuori di luogo, perchè vi sono i due termini, avanzamento ed aumento di stipendio.

Questo io dico solo per oppormi all'interpretazione che dava l'onorevole deputato Sineo a quest'articolo della legge elettorale.

DI REVEL. Mi duole di non essere d'accordo nè coll'onorevole preopinante nè col signor ministro dell'interno circa il modo d'interpretare la legge elettorale. A questo riguardo io anzi ritengo che il presidente di prima cognizione Naytana, passando dalla quarta alla terza classe, si trova in identica condizione con quella di un consigliere d'Appello che viene destinato ad un'altra Corte d'appello senza aumento di stipendio.

Che cosa diversifica la classe dei presidenti dei tribunali? È lo stipendio. Ed infatti si trasferisce il presidente da una classe all'altra attribuendogli lo stipendio che è portato dalla stessa classe, nella stessa guisa che si nomina un consigliere di Appello da un magistrato in cui non ha che 4000 lire di stipendio ad un altro, aumentandogli lo stipendio. Un presidente del tribunale provinciale che passa da una classe all'altra non acquista altro che un aumento di stipendio. E prova ne sia che, quando il grado dei funzionari era determinato dall'onorifico che pagavano per la loro nomina, i presidenti dei tribunali di prima istanza, allora prefetti, erano tassati di un eguale onorifico quando passavano da una classe all'altra, non avevano quell'avanzamento di cui è parlato nella legge elettorale, ma godevano semplicemente di un aumento

di stipendio. Io, se non vi fossero i precedenti che questa rielezione fu richiesta dalla Presidenza della Camera, crederei che la vera conclusione che si avesse da prendere a questo riguardo, sarebbe quella di dichiarare nulla l'elezione, e non avere cessato il signor Naytana di far parte della Camera.

BATTAZZI, ministro dell'interno. Io credeva che l'onorevole deputato Di Revel fosse dissenziente dal ministro e dal deputato Genina nell'interpretare l'articolo 103, che a suo parere cioè non fossero necessarie le due condizioni, e che bastasse semplicemente un aumento di stipendio per poter considerare come vacante il collegio; ma invece dal suo discorso veggio che egli è opposto in questo senso, che reputa non si dovesse far luogo alla rielezione nel caso particolare del deputato Naytana. Per quanto mi sembra, egli argomentava dalla parità di circostanze rispetto al consigliere che passa da una Corte ad un'altra ed il presidente del tribunale che passa da una classe all'altra.

Parmi che in questo caso egli s'inganni.

Quanto ai consiglieri d'Appello, non vi sono categorie distinte; sono tutti egualmente consiglieri nello stesso e medesimo grado. Non vi è che una diversità di stipendio in ragione della diversità della Corte a cui sono applicati, ed anche in ragione dell'anzianità presso la stessa Corte.

Per esempio, presso la Corte d'appello di Torino vi sono sei consiglieri, i quali, senza appartenere né alla prima né alla seconda né alla terza classe, hanno uno stipendio di lire 7000; ve ne sono dieci, credo, che hanno uno stipendio di lire 6000, e gli altri hanno uno stipendio di lire 5000, senza però che sia detto che gli uni siano di una classe e gli altri di un'altra. Invece, quanto ai presidenti dei tribunali di prima cognizione, esiste una distinzione assoluta di classe, e questa distinzione non si riferisce soltanto allo stipendio, come sosteneva l'onorevole deputato Di Revel, ma anche al grado: tant'è che il presidente del tribunale di seconda classe, a cagion d'esempio, aveva il grado di senatore, ed ora ha il grado di consigliere d'Appello, e lo ha unicamente come presidente di seconda classe; invece i presidenti di terza e di quarta classe non hanno il grado di consigliere, il che dimostra come realmente la diversità della classe non è unicamente introdotta dalla legge per stabilire la diversità dello stipendio, ma anche per fissare una diversità di grado: tanto è vero che, prima che esistesse la legge la quale vieta di conferire gradi a quelli che non hanno l'impiego corrispondente, bene spesso si davano con speciali provvedimenti titoli di presidente di seconda o di terza classe anche a coloro i quali non avevano fuorché lo stipendio di una classe inferiore.

Ciò evidentemente dimostra che la differenza di classe aveva anche un'influenza sul grado di cui era il presidente rivestito.

Essendovi adunque questa intrinseca diversità quanto al grado, necessariamente l'avanzamento da una classe all'altra deve far perdere la qualità di deputato, come è prescritto dalla legge elettorale.

Del resto, lo ripeto, il Governo, nel caso che ora ci occupa, non fece che secondare il voto della Presidenza della Camera, alla quale si appartiene di determinare se un collegio siasi o no reso vacante. La Presidenza aveva esternato quest'opinione; il Governo non poteva a meno che secondare l'istanza che gli veniva fatta.

Io credo, per conseguenza, che non sia il caso di porre in discussione la validità o no della convocazione del collegio e la validità o no di quest'elezione.

PRESIDENTE. Siccome non vi sarebbe alcuna proposta specifica contro le conclusioni della Commissione, io proporrei che si ponessero ai voti queste conclusioni.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha la parola.

SINEO. Non prolungherò sicuramente la discussione. Ma mi sembra che le osservazioni che si sono fatte dall'onorevole Di Revel e dal signor ministro provino che non è per nulla regolare che si convochi un collegio prima che la vacanza sia riconosciuta dalla Camera. Non è la Presidenza della Camera, è la Camera stessa che deve riconoscere la vacanza. È la Camera che dichiara che un cittadino fu legittimamente chiamato all'onore della deputazione, ed è la Camera stessa che deve riconoscere se il deputato ha cessato di godere di questo onore. Credo sia corollario di questa discussione che la vacanza di un collegio non può essere dichiarata che dalla Camera. Non rientrerò nella questione del quando un impiegato cessi o non cessi veramente di avere la qualità di deputato, giacché io sono d'accordo col signor ministro che nel caso attuale il signor Naytana era decaduto dalla qualità di deputato. Solo, per lo stesso motivo per cui ho preso la parola la prima volta, dirò che non mi acquieto alle spiegazioni date dal signor ministro; è alla legge, è allo spirito della legge che dobbiamo riferirci per intendere bene la sua lettera. Lo spirito della legge è tale per cui un favore pecuniario ricevuto dal Governo non permette più, a mio avviso, al deputato di far parte della Camera senza una nuova rielezione. Ci si dice che la parola *avanzamento* sarebbe inutile se non si dovesse intendere nel modo voluto dal signor ministro; ma, se noi argomentiamo da tutte le parole inutili che ci sono nelle leggi, probabilmente andremo in conseguenze non aspettate. Si sa che le leggi si distendono con una certa premura, e specialmente quelle di cui si tratta, che non si possono ponderare in modo da evitare qualunque parola superflua. Sarà superflua la parola *avanzamento* (*Mormorio*), ma non ha senso diverso da quello che ho indicato, perchè *avanzamento* non vuol dire *avanzamento di grado*; *avanzamento* è qualunque passo che si fa innanzi.

Se questo passo si fa con aumento di stipendio, è sempre un *avanzamento* contemplato dalla legge elettorale. Credo che così debba essere intesa la legge. Non mi stupisce che gli impiegati credano diversamente. È più comodo di continuare a sedere nello stallo di deputato ed evitare quelle piccole brighe che porta una rielezione. Ma io parlo nell'interesse del paese, che ha diritto di giudicare i suoi deputati, e di giudicarli il più spesso che può.

È vero che la Camera ha giudicato in alcuni casi nel senso indicato dal signor ministro e dall'onorevole deputato Genina; ma è vero altresì che la Camera stessa ha dimostrato che non si attenne sempre ai precedenti di questo genere. La Camera varie volte ha ritrattato le proprie opinioni; le ha ritrattate quanto ai giudici amovibili che erano stati eletti deputati. Credo che, andando avanti, la Camera si mostrerà sempre più severa nel mantenere le guarentigie date dalla legge elettorale; almeno questa debb'essere la nostra speranza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per il convalidamento dell'elezione.

(La Camera approva.)

RELAZIONI SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RESTITUZIONE DELLA DOTE DELLA FU REGINA MARIA ADELAIDE, E SUL BILANCIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

ARNULFO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge relativo

alla restituzione della dote della fu Regina Maria Adelaide. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 220.)

ASTENGO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 352.)

PRESIDENTE. Saranno stampate e distribuite.

**COMUNICAZIONE RELATIVA AL RITORNO
DI S. M. IL RE.**

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi è grato di potere annunziare alla Camera che S. M. il Re è giunto felicemente stamattina in Ciambri alle ore 9 e mezzo, e che ne partirà stasera alle otto per restituirsì alla capitale. Il Governo spera che domani, dall'una alle due del pomeriggio, potrà la M. S. essere di ritorno fra noi.

PRESIDENTE. Credo interpretare i voti della Camera proponendo la composizione d'una Giunta la quale si rechi a compiere la S. M. al suo arrivo al regio palazzo.

(Sono per quest'uopo estratti a sorte i deputati: Rossi — De Viry — Bolmida — ~~Ma~~ P. — Lisio — Martelli — Di Revel. Supplenti: Brofferio — Alberti.)

L'ufficio della Presidenza prenderà le debite informazioni per conoscere il giorno e l'ora in cui S. M. potrà ricevere la deputazione della Camera e ne saranno resi avvertiti i signori deputati.

NOMINE DI COMMISSARI.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la nomina dei tre commissari mancanti nella Commissione del bilancio, di tre per la sorveglianza della Cassa ecclesiastica, e di altri due per la Cassa dei depositi e prestiti.

(Segue la deposizione delle tre schede nelle urne.)

Pregherei i signori deputati che si sono astenuti dalla votazione per la nomina dei tre commissari per la Cassa ecclesiastica, a volerlo dichiarare.

(Dichiarano di astenersi i deputati Despina — De Sonnaz — Santacroce — Ponsiglione — Costa Della Torre — Della Margherita — De Viry — Cavour G.)

Ora si procederà all'estrazione a sorte degli scrutatori.

(Gli scrutatori estratti a sorte sono i deputati Pescatore — Spinola Tommaso — Guillet — Genina — Galle — Serra Carlo — Pallavicini Triulzio.)

Prego i signori scrutatori di volersi riunire domattina alle ore dieci per compiere al loro mandato.

PROGETTO DI LEGGE SULL'ISTRUZIONE ELEMENTARE, E MODIFICAZIONI AL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e reggente interinalmente il Ministero delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare (Vedi vol. *Documenti*, pag. 577), non che alcune variazioni al primo progetto di bilancio per l'esercizio 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 294.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo progetto di legge.

**PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.**

RATTAZZI, ministro dell'interno. La Camera ricorda che nella scorsa Sessione io aveva presentato un progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale. Io credo che, se si riproducesse interamente questo nuovo progetto nella Sessione attuale, sarebbe assai difficile che la Camera lo potesse discutere ed approvare. Quindi mi è parso più conveniente di dividerlo e riprodurre quella parte che fosse di maggiore urgenza. Pensai che la parte più urgente fosse quella che riguarda l'amministrazione provinciale, epperiò dichiaro di riprodurre il progetto già presentato, solo nella parte che concerne l'amministrazione provinciale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 611.)

Nel fare questa dichiarazione io debbo tosto soggiungere che riconosco come il progetto quale venne presentato richieda molte ed importanti modificazioni. Maggiori e più profondi studi fatti sul progetto che era stato presentato pochi mesi dopo che io aveva presa l'amministrazione dell'interno, mi hanno convinto che realmente sono necessarie molte e gravi modificazioni. Ed io avrei già disposte queste modificazioni, ma reputo più conveniente il farne argomento di discussioni nel senso stesso della Commissione, poichè egli è certo che anche la Commissione intende di proporre vari emendamenti. Pare quindi a me che sia assai più opportuno che il Ministero, sentito nel seno della Commissione, presenti egli quelle modificazioni che stima convenienti e senta quelle che gli verranno proposte dai membri che la compongono, e così si formi un progetto emendato da presentarsi alla discussione del Parlamento.

Io perciò pregherei la Camera d'incaricare la Commissione nominata per esaminare questa legge, di sentire il ministro per quelle modificazioni che egli intenderebbe proporre e quindi di fermare il progetto da presentarsi alla discussione, coll'incarico anche, sentite le modificazioni che verranno proposte, di farne parola ai vari uffici e di sentire il loro avviso.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della ripresentazione di questo progetto nella parte che si riferisce all'amministrazione provinciale. Sarà distribuito negli uffici, acciocchè procedano alla nomina della Commissione.

**DELIBERAZIONE CONCERNENTE LA QUALITÀ
DEL DEPUTATO AVONDO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla relazione presentata dalla Commissione relativa all'accertamento della qualità del deputato Avondo. La Commissione conchiude proponendo di dichiarare che il professore Avondo ha cessato di essere deputato.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti queste conclusioni.

(La Camera approva.)

In seguito a questa deliberazione il deputato Avondo cessa di essere deputato, epperiò l'ufficio della Presidenza inviterà il signor ministro dell'interno a convocare il collegio elettorale di Cossato, acciocchè proceda ad una nuova elezione.

SVOLGIMENTO DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO QUAGLIA SUL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. Secondo ha testè deliberato la Camera, do la parola al deputato Quaglia per lo svolgimento del suo progetto di legge, di cui darò lettura :

« *Articolo unico.* Gli inscritti di leva, unici superstiti di loro famiglia, i quali alla promulgazione della legge sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo 1854 si trovavano ammogliati o vedovi con prole e che si trovino in una delle tali condizioni all'epoca di loro chiamata, saranno esenti dal militare servizio.

« Quelli appartenenti alla leva dell'anno 1855 già stati assentati saranno provvisti di congedo assoluto, senza che vengano surrogati con nuove designazioni sulle liste di cui fanno parte. »

QUAGLIA. Il progetto di legge che io propongo alla Camera, è così ristretto, di una giustizia, anzi di un'urgenza così evidente, che io sono d'avviso che basti il leggerlo per approvarlo, o almeno prenderlo in considerazione.

Esso infatti non ha altro scopo che di far sì che la legge non abbia un effetto che in un certo modo può qualificarsi come retroattivo : questo è perciò di sua natura temporanea ; non modifica in alcun modo la legge sancita da voi sul reclutamento dell'esercito.

Noi non vi proponiamo punto di aumentare o di diminuire le esenzioni delle leve iscritte in quella legge ; noi vi proponiamo soltanto per riguardo d'equità di dichiarare che quei giovani, i quali facendo fondamento sulle disposizioni di legge che avevano vedute in vigore dal nascer loro, e di cui avevano anticipatamente profittato, ammogliandosi, non saranno colpiti dalla nuova legge, che loro più non accorda quel favore.

Il matrimonio è lecito al maschio dall'età di 16 anni. Benchè tal fatto sia rarissimo in città, il medesimo si compie alcune volte in campagna ; e più comunemente in Sardegna.

Per brevità noi non ripeteremo quanto già avete potuto leggere negli uffici cui fu comunicato il testo, con i motivi di questa proposta.

Crediamo bastevole il già detto a persuadervi poter la medesima essere da voi presa in considerazione, riservando alla definitiva sua discussione le maggiori spiegazioni che alcuno potesse desiderare. Terminerò quindi con queste ristrette osservazioni, cui una sola aggiungo, quella dell'urgenza, poichè è imminente la partenza degli iscritti arruolati, fra cui constano, sebbene in piccol numero, alcuni di questi capi di casa, i quali non lasciano dietro di loro a sostenere i teneri figli o la loro madre, nè ascendenti, nè fratelli, cui possano affidar la cura di loro esistenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, porrò ai voti la presa in considerazione di questa proposta.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Domando la parola.

Mi spiace che non sia qui presente il ministro della guerra che potrebbe dire qualche cosa di più intorno a questo progetto di legge ; ma, da quanto mi pare avere inteso, credo che il mio collega che presiede a questo dicastero, non solo non sia contrario a questa proposta, ma che intendesse egli stesso alla prima circostanza di proporre un articolo di legge precisamente concepito in quel senso, per togliere di mezzo l'inconveniente indicato dall'onorevole deputato Quaglia. La Camera adunque potrebbe prendere in considerazione questa

proposta ; e qualora poi risultasse che il ministro della guerra avesse già preparato tal progetto, ovvero ne presentasse uno collo stesso intento, si potrebbe forse ancora abbreviare la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta del deputato Quaglia.

(È presa in considerazione.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO
PEL 1856.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1856. (Vedi vol. Documenti, pag. 312.)

La discussione generale è aperta. Se nessuno domanda la parola interrogherò la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle categorie.)

TITOLO I. Spese ordinarie. — Ministero dell'interno. — Categoria 1. Personale, proposta dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 182,185 50.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le categorie seguenti nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione :)

Categoria 2. Spese d'ufficio, lire 20,750.

Consiglio di Stato. — Categoria 3. Personale, lire 162,278 e 70 centesimi.

Categoria 4. Spese d'ufficio, lire 12,000.

Archivi dello Stato. — Categoria 5. Personale, lire 52,529.

Categoria 6. Spese d'ufficio, lire 8800.

Teatri. — Categoria 7. Revisione delle opere teatrali (personale), lire 6000.

Categoria 8. Teatri in Torino (spese d'ufficio e diverse), lire 25,600.

Sanità. — Categoria 9. Personale, lire 5200.

Categoria 10. Spese diverse, lire 24,000.

Vaccino. — Categoria 11. Personale, lire 12,500.

Categoria 12. Spese diverse, lire 6000.

Telegrafi elettro-magnetici. — Categoria 13. Personale, lire 164,240.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Su questa categoria io domanderei un aumento di lire 1760.

A questo riguardo io debbo far presente alla Camera che, non avendo ricevuto che l'altro giorno la relazione della sua Commissione, non mi è stato possibile, con mio rincrescimento, di comunicare alla medesima le carte relative a questo aumento. Or dunque, se la Camera intende di approvare le categorie tali e quali vennero proposte nella primitiva tabella, io mi riserverei in tal caso di presentare e questa ed altre proposte alla fine della discussione del bilancio ; e intanto io comunicherò le carte relative alla Commissione onde possa esaminarle e riferirne alla Camera ; che se invece stima che, di mano in mano che si presenta una categoria per cui è necessario al Governo di domandare un aumento, ciò si faccia immediatamente, allora io proporrei fin d'ora su questa categoria un aumento di lire 1750.

PRESIDENTE. Mi pare che la Camera, secondo i suoi precedenti abbia consacrato quest'ultimo sistema, quindi io sono d'avviso che queste proposte si abbiano a fare di mano in mano che si presentano le relative categorie. Se non si fa opposizione, procedo in questo senso.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io propongo allora in

questa categoria l'aumento di lire 1760. Questo è portato dalla necessità in cui si è trovato il Governo di aumentare la stazione del telegrafo di Porto Torres, la quale stazione porta con sé la spesa di lire 1760.

Mi pare che non possa nascere dubbio sulla convenienza di una stazione telegrafica in Porto Torres come sito importantissimo, e che perciò non vi abbiano ad essere difficoltà allo stanziamento della somma necessaria a questo scopo.

PRESIDENTE. Il signor ministro dell'interno propone alla categoria 13 l'aumento di lire 1760.

(La Camera approva.)

Categoria 14. *Spese di mantenimento*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 31,353.

(La Camera approva.)

Categoria 15. *Spese d'ufficio e diverse*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 16,000.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Per le stesse ragioni che ho addotte riguardo alla categoria 13, ed anche perchè le somme che vennero stanziare negli anni precedenti per le spese delle relative stazioni non si riconobbero sufficienti e per cui fu necessario chiedere un aumento, il Ministero quindi ne propone uno in lire 8400 a questa categoria.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, metto ai voti la categoria 15, la quale stante il proposto aumento sarebbe portata a lire 25,000.

(La Camera approva.)

Categoria 16. *Fitto dei locali d'ufficio*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 600.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Per l'aumento di tre stazioni, di Pallanza, Oneglia e San Remo, e per l'aumento del fitto di lire 1180 a termine dei contratti che si vorrebbero stipulare per i locali necessari a queste stazioni, il Ministero proporrebbe che questa categoria fosse portata a lire 1780.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 16, nella somma di lire 1780, come viene proposta dal Ministero.

(La Camera approva.)

Categoria 17. *Rimborso agli uffici esteri a pareggio dei conti reciproci per le corrispondenze telegrafiche*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 16,000.

(La Camera approva.)

Intendenze provinciali. — Categoria 18. *Personale*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 841,750.

RATTAZZI, ministro dell'interno. A questa categoria si deve aggiungere ora la spesa per i commissari di leva.

La Camera ricorderà che questo servizio fu attribuito al Ministero dell'interno, e che si è con una legge speciale stabilito lo stipendio dei commissari, e che dovesse stanziarsi nel bilancio dell'interno. La somma portata dalla legge è di lire 29,100; io quindi chiedo che essa venga aggiunta alla somma già proposta per questa categoria.

PRESIDENTE. Con questa aggiunta la categoria 18 sarebbe proposta in lire 870,850.

La pongo ai voti in questa somma.

(È approvata.)

Categoria 19. *Indennità di rappresentanza*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 15,000.

(È approvata.)

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ora propongo la categoria 19 bis per indennità di trasporto dei commissari medesimi, che è pure portata dalla legge sui commissari di leva, ed è fissata in lire 15,790.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 19 bis in lire 15,790.

(La Camera approva.)

(Sono quindi approvate senza discussione le due seguenti:)

Categoria 20. *Fitto dei locali d'ufficio*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 45,500.

Categoria 21. *Spese diverse*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 8000.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Per le stesse ragioni da me per ora addotte fu necessario un aumento di spesa nei fitti delle intendenze. Varie di queste non avevano locali sufficienti per i servizi ordinari, e quindi tanto meno i servizi dei commissari di leva. Si dovettero perciò prendere in affitto altri locali, e la somma maggiore richiesta è di lire 8000.

Propongo quindi questa somma colla categoria 21 bis.

PRESIDENTE. Questa spesa è ordinaria?

RATTAZZI, ministro dell'interno. No, è straordinaria.

PRESIDENTE. Allora potrà proporla quando passeremo alle spese straordinarie.

(Vengono quindi approvate senza discussione colle somme proposte dal Ministero ed ammesse dalla Commissione le seguenti quattro categorie:)

* Agricoltura. — Categoria 22. *Assegni*, lire 4000.

Boschi. — Categoria 23. *Personale*, lire 124,560.

Categoria 24. *Spese diverse*, lire 56,500.

Statistica. — Categoria 25. *Spese diverse*, lire 5000.

Opere pie e fanciulli esposti. — Categoria 26. *Personale ed assegni fissi*, lire 512,635.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Propongo a questa categoria la riduzione di lire 1152. La Camera ricorderà che in occasione della discussione dell'ultimo bilancio, se non isbaglio, fu stabilito che certe piazze gratuite, le quali si concedevano in alcuni collegi, dovessero cessare tuttavolta che cessassero di fruirne le persone che ne erano investite; ora, siccome ebbero luogo alcune vacanze, vi sarebbe la diminuzione di lire 1152, le quali vogliono essere detratte dal bilancio, talchè la categoria sarebbe ridotta a lire 511,481.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 26, ridotta, giusta la proposta del signor ministro, a lire 511,481.

(È approvata.)

Categoria 27. *Spese diverse*, lire 63,450.

GENINA. Io mi valgo di questa circostanza per pregare il signor ministro di volermi dare uno schiarimento.

Già altra volta in questa Camera ebbe a discutersi la spesa relativa ai fanciulli esposti, ed io ho già fatto cenno alla Camera quale sia la condizione della divisione di Torino a questo riguardo. Basta soltanto osservare che la spesa per l'ospizio dei trovatelli che nella provincia di Torino, nel 1848 ascendeva a lire 150,000, nel 1856 ascende a lire 345,000.

Il massimo della spesa della divisione di Torino non potendo eccedere le 600,000 lire, così ognuno vede come sia possibile alla divisione di Torino, con una spesa di 345,000 lire, solo per l'ospizio dei trovatelli di poter far fronte col massimo dei puri proventi divisionali a tutte le sue emergenze.

Quindi io aveva già altra volta pregato l'onorevole signor ministro dell'interno a volere occuparsi di presentare una legge la quale riguardasse i fanciulli esposti. Ora, il prefato signor ministro avendoci assicurato più volte che era stata da lui nominata all'uopo una Commissione, e che la legge si trovava pressochè in pronto, io adesso gli rivolgo la preghiera affinchè voglia dirci se questa legge sia realmente in pronto, e se intenda di presentarla nella presente Sessione.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Il progetto di legge di cui fa menzione il deputato Genina, veramente è già in pronto, ma non so se nel corso dell'attuale Sessione convenga presentarlo e farne argomento di discussione.

La Camera ha già vari progetti di legge sottoposti alla sua deliberazione. Io ne ho un altro, che pure spero di potere fra non molto presentare, e che reputo d'importanza maggiore di quello indicato dall'onorevole Genina, cioè quello relativo alle carceri giudiziarie, per introdurre in esse il sistema cellulare.

Ora, se si venissero producendo tanti progetti di legge, e che la Camera non avesse il tempo materiale di discuterli, a mio avviso, invece di far bene, non si farebbero che confusioni, e si perderebbe tempo senza alcun profitto.

Le questioni che si dovranno sollevare nella discussione di un progetto di legge per gli esposti, sono gravissime, e credo che non convenga, senza assoluta necessità, venirle agitando, finché non si sia dato passo ad affari di maggiore importanza. Io perciò, ove la Camera stimi che si debba presentare il progetto nel corso dell'attuale Sessione, non ho alcuna difficoltà a farlo, poichè, lo ripeto, il progetto è pronto; ma mi sembra più conveniente di non presentarlo per ora, e di lasciare che la Camera possa occuparsi degli altri che già in parte furono esaminati, e che pure sono di maggiore urgenza di quello accennato dall'onorevole Genina.

GENINA. Io ringrazio il signor ministro di avermi confermato che egli abbia realmente in pronto quel progetto di legge. Non nego io già che quello relativo alle carceri giudiziarie che egli vuole presentare, progetto che io pure ho già sollecitato, debba avere la precedenza, perchè d'interesse più urgente ed universale, ma quanto alla poca convenienza di presentare ora quello in discorso, non sarei intieramente dell'avviso del signor ministro; giacchè io penso che dal momento che ha in pronto tale progetto di legge, faccia bene a presentarlo in questa Sessione al Parlamento: così la Camera vedrà se sarà in grado di discuterlo o no, e se la gravità della questione le permetterà di votarlo. Ma intanto questo progetto essendo presentato, tutti lo studieranno, e si preparerà almeno il lavoro in modo che all'aprirsi di una nuova Sessione si potrà subito discutere; se invece si aspetterà a presentarlo in un'altra Sessione, non si potrà discutere che nella Sessione susseguente.

Intanto, come diceva, la questione è di gravissima importanza. L'ospizio dei trovatelli di Torino, che nel 1848 costava lire 135,000 a carico della divisione, quest'anno costa lire 345,000, e forse un altro anno importerà lire 400,000.

Io prego per conseguenza il signor ministro a voler presentare in questa Sessione questo progetto di legge.

(Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie:)

Carceri di pena e giudiziarie. — Categoria 28. *Spese d'ispezione*, lire 13,129.

Carceri di pena. — Categoria 29. *Personale*, lire 230,000.

Categoria 30. *Spese d'ufficio*, lire 9000.

Categoria 31. *Spese di mantenimento e di personale interno*, lire 1,072,450 85.

Categoria 32. *Spese per l'amministrazione delle manifatture*, lire 399,790 59.

Categoria 33. *Trasporto dei detenuti condannati*, 10,000 lire.

Categoria 34. *Riparazioni ordinarie*, lire 50,000.

Categoria 35. *Opere di miglioramento*, proposta e mantenuta in lire 18,300.

Carceri giudiziarie. — Categoria 36. *Personale*, proposta e mantenuta in lire 320,106 80.

Categoria 37. *Spese di mantenimento e diverse*, proposta e mantenuta in lire 1,366,185 60.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi duole, ma debbo proporre alla Camera un aumento a questa categoria assai considerevole, quello cioè di lire 106,020. La Camera non si meraviglierà se il Governo si trova nella necessità di proporre un aumento di tanta considerazione nella categoria concernente la spesa di mantenimento dei carcerati, quando consideri il notevole aumento di prezzo dei viveri. Solamente pel carcere di Torino l'aumento portato dal nuovo contratto che il Ministero fu costretto di concludere colla compagnia della Misericordia porta un aumento di lire 60,000; la somma che si corrispondeva alla compagnia in virtù del contratto precedente, era di 53 centesimi per ogni detenuto, invece per l'anno venturo si dovrà pagare la somma di centesimi 59. Per un carcere dove la media è di oltre mille detenuti, la somma maggiore è a un dipresso di 60,000 lire, ed un pari aumento, od almeno nella stessa proporzione, si è pure verificato in quasi tutte le carceri dello Stato, quindi per portare la somma approssimativamente necessaria, è forza stanziare, oltre quanto fu proposto, altre lire 106,000 20, stabilendo così la categoria a lire 1,472,205 60.

DE VIRY. J'avoue franchement que toutes ces propositions d'augmentation qui viennent se faire ainsi à l'improviste, me surprennent. Je ne sais même pas si la Commission les a examinées: je crois qu'il conviendrait qu'elle pût donner son avis motivé sur chacune d'elles. Il paraît maintenant qu'elle n'en a pas été informée plus que nous tous. Nous votons donc, pour ainsi dire, de confiance et dans la plus complète ignorance; ce qui est, selon moi, un fâcheux précédent.

Il faudrait au moins que la Commission vît toutes les pièces qui se rapportent à ces demandes supplémentaires, et pût les examiner. Je ne refuserai probablement pas mon approbation à ces crédits, et je crois même que la proposition de monsieur le ministre sur cette catégorie doit être acceptée; mais pour la régularité de la discussion, je pense qu'il conviendrait de soumettre les documents à la Commission, qui nous en ferait un rapport.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Era appunto per questa considerazione che io sul principio aveva accennato come queste mie proposte d'aggiunta potessero venir ventilate dopo la discussione delle altre categorie, onde la Commissione avesse il tempo di esaminare le carte e vedere se fosse il caso, o no, di accogliere l'aumento proposto dal Ministero. Del resto, farò un'altra considerazione: il progetto del bilancio è stato fatto nel principio del corrente anno sulla base dell'anno precedente, sicchè era impossibile prevedere che per l'anno 1856 vi sarebbe stato un aumento così considerevole nel prezzo dei viveri. Si era fatta, a cagion d'esempio, la proposta di 53 centesimi per Torino, ma essendosi riconosciuto che se ne debbono pagare 59, divenne necessario di fare un aumento nella spesa e quindi nella proposta del bilancio. Ad ogni modo, non solo non dissento dall'onorevole De Viry, ma con esso concorro che si faccia invio della proposta alla Commissione perchè essa la esamini e dia il suo avviso in proposito.

POLTO. Inerentemente a quanto il signor ministro testè ha asserito, sull'aumento di spesa relativo al mantenimento dei detenuti di Torino dirò brevemente: 1° che il contratto fatto per l'anno venturo è stato inteso in epoca nella quale, effettivamente i generi erano grandemente incariti; non vi era quindi base fissa, nemmeno quella dell'anno corrente, nel

quale i prezzi sono stati molto più vantaggiosi. 2° Che in ordine all'aumento di 53 a 59 centesimi accennato dallo stesso signor ministro è d'uopo ricordare che la compagnia della Misericordia di Torino si è accollata una spesa che prima non aveva o che almeno non fu mai contemplata nel suo contratto, quella cioè che comprendesse molti oggetti che evidentemente sono necessari all'esistenza dell'uomo. Citerò un fatto solo che serva d'esempio. Il Governo fin qui non aveva mai solo pensato alla distribuzione delle camicie ai detenuti; e se questi avessero dovuto stare alla condizione legale che esso loro faceva, ognuno ben sente in qual triste situazione si sarebbero essi mantenuti; il perchè la spesa delle camicie da somministrarsi periodicamente a tutti i detenuti, è chiaro che costituisce per sè già un capo, il quale dà ragione di parte dell'aumento richiesto dal Ministero.

Vari altri oggetti che tengono più o meno allo stato igienico dei detenuti non erano compresi antecedentemente nella stipulazione del contratto che il Governo passava colla Misericordia, e che in oggi furono riconosciuti sì utili da venirvi contemplati.

Sono adunque tutte queste condizioni di cose, tutti questi complessi di varie necessità cui pure era forza che il Governo una volta provvedesse, che in quest'anno, conglobati e fissi su cifre, hanno dato il prodotto che, dietro al calcolo minuto che è stato rappresentato, è compreso nella presente domanda ministeriale.

Non è dunque soltanto la carezza dei viveri che in questo aumento della cifra domandata vuolsi considerare, perchè i generi di prima necessità si trovassero, come si trovano tuttora, ad un prezzo più elevato che non lo fossero per lo addietro; ma la necessità di avvertire una volta a quegli imperiosi bisogni a cui forza era al Governo di sopperirvi, a voler cansare la faccia d'ingiusto e d'inumano, a cui altrimenti non si sarebbe mai potuto sottrarre; imperciocchè era impossibile che la condizione dei detenuti potesse ancora ulteriormente essere conservata in quel grado in cui per lo addietro, è doloroso a dirsi, e fin qui si conservò.

Vero è che le limosine dei privati, i proventi particolari che la Misericordia di Torino aveva per sè, e di cui poteva disporre, fino ad un certo punto sopperivano a queste necessità; ma noti la Camera che altro era sopperire per un numero di detenuti la cui media non toccava che i 600, i 650 individui, o al più 700, altro è sopperire ai bisogni dei detenuti in questi giorni, di cui la media supera, e di molto la cifra di 1000. Dunque l'insufficienza dei proventi dell'opera della Misericordia, i quali si erogavano nella caritatevole somministrazione di questi oggetti, e il numero sommamente accresciuto dei detenuti medesimi, hanno fatto sì che il Governo ha dovuto riconoscere la necessità di questo aumento e concretarlo in quella cifra che ci venne dal medesimo proposta.

MARCO, relatore. La Commissione, dietro la dichiarazione fatta dal signor ministro dell'interno, non ha nulla da opporre in contrario, ed accetta in conseguenza il rinvio della proposta di aumento alla categoria 37. Del resto, l'onorevole De Viry aveva sentito che le proposizioni che venivano fatte dal Ministero non erano state fatte nel seno della Commissione, imperciocchè si è la Camera stessa che ha deliberato di prenderle in considerazione seduta stante; per conseguenza la Commissione non poteva dare il suo parere sopra nessuna delle aggiunte proposte dal Ministero; ma, dal momento che la Camera crede di demandare alla Commissione l'esame di queste aggiunte, essa non ha che ad aderirvi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta sospensiva del deputato De Viry e quindi il rinvio alla Commissione.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

(Vengono successivamente approvate senza discussione e nelle somme proposte rispettivamente dal Ministero e dalla Commissione le categorie che seguono:)

Categoria 38. *Trasporto dei detenuti sotto processo*, lire 90,000.

Categoria 39. *Fitto dei locali*, lire 3000.

Categoria 40. *Riparazioni ordinarie*, lire 69,800.

Sicurezza pubblica. — Categoria 41. *Servizio segreto*, lire 200,000.

Categoria 42. *Carabinieri reali* (gratificazioni e compensi), lire 23,000.

Categoria 43. *Ufficiali di pubblica sicurezza* (personale), lire 276,392 85

Categoria 43 bis. *Detti* (spese degli uffizi di censimento), lire 600.

Categoria 44. *Guardie di pubblica sicurezza* (personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 329,172.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Prego la Camera di sospendere ogni deliberazione su questa categoria, perchè intendendo di proporre un aumento.

BORELLA. Domando di parlare.

Crede che la Camera sia informata del fatto doloroso avvenuto il dì 4 di questo mese nella via del Gambero alle tre o quattro vespertine. (*Vivi segni di attenzione*)

Tralascio la circostanza dei mali trattamenti usati ad un giovane panattiere, il quale si oppose verbalmente al sequestro e all'incanto di alcuni mobili di un esercente, che attestava di aver pagato la sua imposta, mentre il Governo sosteneva il contrario, e solo esprimerò il desiderio che la Camera voglia ricordare bene la circostanza più notevole, quella cioè che, mentre gli astanti profferivano qualche parola di compassione verso l'esercente di cui si sequestravano gli utensili di bottega, un agente di pubblica sicurezza rivolse loro queste parole che io ripeto festualmente in piemontese, come sono scritte nell'istanza stata sporta all'avvocato fiscale, e sottoscritta da 19 testimoni oculari e auriculari: *L'ève pa voursulo 'l Sta-ciuto? I eve pa portate le bandiere? E bin! paghè e ste ciuto.* (*Movimenti*)

Vi prego, o signori, di por ben mente alla circostanza aggravante, che cioè queste parole furono pronunciate nell'atto che si operava il sequestro ad un povero bottegaio, cioè nella circostanza in cui gli animi sono già irritati e commossi, pronunciate da un agente della pubblica sicurezza, cioè da una persona pagata per far rispettare le leggi e che si fa così ad aizzare la moltitudine contro la legge fondamentale dello Stato. (*Bravo!*)

Io non so se il relatore della Commissione avesse presente questo fatto quando ha scritto le parole seguenti:

« La Commissione crede che se il servizio delle guardie di pubblica sicurezza fosse ordinato sul sistema inglese, imitato testè dalla Francia, dove fa buona prova di sè, non si lamenterebbero più così spesso certi fatti che tengono sollevati gli animi dei cittadini. »

Se l'onorevole relatore ha voluto alludere a quest'ultimo fatto, io credo che la censura sia un po' mite. Io penso che non sarebbe indiscrezione per parte nostra il pretendere dal Governo che, se non può avere agenti di pubblica sicurezza i quali siano affezionati alle leggi dello Stato, li abbia almeno tali che non aizzino pubblicamente la popolazione contro la legge fondamentale.

MARCO, relatore. Domando la parola.

BORELLA. Ed è mio avviso che la Camera non potrebbe votare questa categoria, senza aver prima dal Ministero o una

formale promessa che sarà dato un esempio, ma un esempio severo quale si conviene a questa dolorosa circostanza; oppure non fa la promessa formale che d'ora innanzi i suoi agenti di pubblica sicurezza saranno meglio educati a quel rispetto alle leggi che essi debbono far rispettare dalle moltitudini. (Bene!)

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io sono grato all'onorevole deputato Borella che in occasione di questa categoria abbia voluto occupare la Camera di un fatto doloroso avvenuto ultimamente in questa capitale. Giudico cosa affatto soverchia il dichiarare alla Camera che se realmente constasse al Governo che un agente della sicurezza pubblica o qualsiasi altro impiegato, nell'esercizio delle sue funzioni od in qualche altro modo avesse deriso lo Statuto o le altre leggi dello Stato, certamente esso non avrebbe bisogno di verun eccitamento nè per parte di alcun deputato, nè per iniziativa della Camera, per contenere e per dimettere dal suo ufficio il colpevole funzionario. Ma nel caso testè addotto io debbo dire che eccitato particolarmente quell'agente che veniva incolpato di queste parole, egli contestò formalmente di avere profferite queste od altre che potessero reputarsi offensive alle leggi dello Stato, nè dalle informazioni che si sono raccolte si poté avere la prova che veramente quelle parole si fossero da lui pronunciate.

Io avrei anche spinto assai più in là le indagini che ho istituito a questo riguardo se non si fosse promosso un criminale procedimento, sì per parte degli agenti di sicurezza pubblica i quali si dolsero di essere stati assaliti da colui che diceva di essere la vittima dei loro insulti, e sì per parte di coloro che si lamentavano dei trattamenti di questi agenti.

Ora, essendosi istituito un procedimento criminale e così deferito il giudizio ai tribunali, io non penso che il Ministero possa per il momento prendere alcuna ingerenza, nè dare disposizione alcuna, poichè qualsiasi provvedimento che egli desse, non potrebbe a meno di pregiudicare la decisione che dovrà pronunciarsi dai tribunali. Ma se dal dibattimento sarà per risultare che l'agente abbia trascorso nell'esercizio delle sue funzioni, ed abbia profferito parole le quali anche indirettamente offendano lo Statuto o qualsivoglia legge dello Stato, creda il deputato Borella che non sarà mai il ministro dell'interno il quale mancherà al suo dovere, sia per promuovere la destituzione del colpevole, sia per sottoporlo a quei provvedimenti disciplinari i quali sono anche prescritti dal regolamento speciale.

Certamente io non voglio giustificare tutti indistintamente gli atti che dagli agenti di sicurezza pubblica si possono commettere; quello però di cui posso assicurare la Camera si è che le istruzioni che si danno a questi agenti sono di trattare tutti indistintamente coi modi più cortesi ed urbani, e che in generale non vi sono doglianze a loro riguardo; nè tuttavolta che il Governo venne a riconoscere che vi fu mancanza, certamente esso non mancò mai di provvedere nel modo più energico.

Ma vorrei che nello stesso modo con cui si fanno richiami contro gli agenti di sicurezza pubblica allorchando possono mancare ai loro doveri, non si eccitassero poi i cittadini a mancare a quei riguardi che si debbono usare verso i medesimi, poichè quando un agente si vede egli stesso provocato da colui a cui intima un ordine, certamente è difficile che possa contenersi e che anche qualche volta non trasmodi.

Io quindi desidero che i consigli che si danno agli agenti dell'autorità pubblica vogliano pur venire somministrati agli altri; e certamente, per parte mia, non sarà mai difetto nel reprimere coloro i quali dal canto loro mancassero.

BORELLA. Se questa fosse la prima volta che si movessero lagnanze contro gli agenti della pubblica sicurezza, io me ne starei tranquillo alla risposta che ci ha dato il signor ministro, di provvedere cioè quando gli risulti ufficialmente che l'agente di pubblica sicurezza ha pronunziato le parole da me riferite.

Ma simile querela fu già sporta l'anno scorso da un venditore di libri, il quale fu assai maltrattato da agenti di pubblica sicurezza. Anche allora quegli agenti attestavano che non si erano fatti mali trattamenti, e che anzi ci era stata rivolta per parte di quel libraio. Dal processo risultò invece tutto il contrario, ed essi vennero condannati ad una indennità verso il maltrattato libraio, la quale non gli venne mai pagata, e a cui perciò egli dovette fare una rinunzia.

Vede dunque il signor ministro che, piuttosto che credere alle asserzioni dei suoi agenti di pubblica sicurezza, io debbo prestar fede all'istanza formale stata sporta all'avvocato fiscale, e sottoscritta da 19 testimoni auriculari ed oculari. In questo stato di cose, quando mi si dice che questi agenti di pubblica sicurezza, i quali sappiamo da quale categoria della società siano presi, hanno pronunziate parole contro lo stato attuale di cose, io non credo di essere troppo corrivo se stimo che siano vere.

Ma poichè il signor ministro vuole rimettersi completamente ai risultati che si avranno dal processo iniziato, io mi rimetto anche a questo giudizio, e lo prego, che qualora risulti veramente la colpevolezza di questi agenti, egli dia un esempio severo, affinchè non si rinnovino più questi fatti lamentevoli.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Il deputato Borella dice che io presto fede a colui che asserisce di non aver pronunziate queste parole.

Io non presto fede nè a lui, nè agli altri che lo accusano.

Dal punto che si è istituito un procedimento criminale sull'istanza degli uni e degli altri, è mio avviso che in questo conflitto si debba necessariamente prima di tutto attendere il giudizio del tribunale.

Appunto nel caso che indicava testè l'onorevole Borella, quello cioè del Rivolet, rammenterò che in quell'occasione egli si doleva dei mali trattamenti che si erano commessi da questi agenti, ed allora io rispondeva che vi era una querela in corso, che quindi bisognava attendere il giudizio dei tribunali. I tribunali condannarono l'agente di pubblica sicurezza, e questo agente dovette scontare la pena e di più fu cacciato dal suo impiego. Esso quindi venne assoggettato a quel trattamento più rigoroso che poteva essergli inflitto per parte del Ministero.

Lo stesso si farà a questa guardia, se sarà condannata. Ed inoltre, lo ripeto, le si applicheranno le pene disciplinari portate dal regolamento. Di più io non posso fare. Non è in facoltà del Governo di applicare pene per reati, le quali si applicano dai tribunali, oppure dai Consigli di disciplina entro i limiti voluti dal regolamento. E, quanto a questo, non ho difficoltà alcuna di assumere formale impegno che, se sarà riconosciuto colpevole l'agente di sicurezza pubblica, verrà sottoposto a tutte quelle pene che la sentenza gli infliggerà e che potranno applicargli i Consigli di disciplina a termini del regolamento.

Io credo che il Ministero non possa procedere altrimenti o far di più perchè le leggi siano rispettate.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE. Essendo in via un giudizio criminale, io credo veramente che in massima sia prudente per lo meno di astenersi dall'eccitare ad una decisione governativa; ma temo

che il giudizio criminale, che dovrà istituirsi in dipendenza della querela sporta e dai privati e dagli agenti di pubblica sicurezza, non si estenderà ad appurare la circostanza essenziale notata dal deputato Borella, quella, cioè, delle parole pronunziate contro lo Statuto, *Pavete voluto, dunque pagate*; imperocchè la querela dei privati non porterà indagini che sui fatti relativi ai privati stessi, cioè sulle percosse, ingiurie, ecc., e reciprocamente la querela degli agenti fiscali non avrà per effetto che la ricerca di quanto possa interessare la persona degli agenti medesimi.

Se dunque il Ministero desidera sinceramente che tutte le circostanze siano verificate, e quelle particolarmente che interessano l'ordine pubblico, l'osservanza e il rispetto alle leggi, parmi che debba ingiungere all'avvocato fiscale di estendere le ricerche oltre i termini delle rispettive querele, e di procedere d'ufficio sulle circostanze denunziategli; debbe, dico, fare quest'ingiunzione all'avvocato fiscale. Qualora veramente le citate parole siano state pronunziate, sono esse contemplate da un articolo qualunque del Codice criminale, sono esse un reato? Forse non lo sono, forse non sono colpite da nessuna pena, e perciò il giudice, quantunque sia certamente per biasimarle, tuttavia non potrebbe condannare chi le pronunziò ad una pena in mancanza di una legge; e, se è vero che manca una legge che possa colpire questo fatto, allora evidentemente, trattandosi di caso che non può cadere sotto processo, spetterebbe all'autorità governativa di provvedere; giacchè, quantunque non sia legalmente punibile il delitto dell'agente della pubblica sicurezza, tuttavia sarebbe questa un'idonea causa di destituzione.

Io adunque conchiudo perchè vegga il signor ministro se l'avvocato fiscale possa accertare se le parole supposte pronunziate, siano colpite dalla legge penale, e allora ingiunga all'avvocato fiscale di procedere anche su questa circostanza; e, qualora non lo siano, allora vegga quale provvedimento amministrativo debba egli medesimo emanare.

RATTAZZI, ministro dell'interno. A parer mio, queste parole pronunziate dall'agente di sicurezza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni (se furono pronunziate), costituiscono un reato, poichè non sarebbero state profferite da un privato semplicemente, ma da tale che, mentre deve fare eseguire le leggi, non deve certamente permettersi d'insultare lo Statuto e le leggi dello Stato. Credo però che si proceda anche per questo riguardo, perchè la querela fu anche accompagnata da questa circostanza aggravante; perciò non può a meno il fisco di tenerne conto e di formarne oggetto d'inquisizione.

Ad ogni modo non ho alcuna difficoltà di assumere particolarmente informazioni per riconoscere se nell'interesse del fisco si proceda anche sopra questi particolari, e quando poi non si procedesse, eccitare il pubblico Ministero a farvi procedere.

Se il pubblico Ministero credesse ciò non formare oggetto di reato, allora non dissentirei di formare un'inchiesta speciale e di sottoporre per questo gli agenti di sicurezza pubblica accusati di queste mancanze al Consiglio di disciplina, ed applicare contro di loro le pene comminate dalla legge.

PRESIDENTE. Questa categoria sarà rinviata alla Commissione per esaminare il proposto aumento.

Categoria 45. *Fitto dei locali d'ufficio e d'alloggio degli agenti di pubblica sicurezza, e minute riparazioni*, lire 16,000.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Anche per questa pregherei la Camera di sospendere l'approvazione perchè intendo di proporre un aumento.

PRESIDENTE. S'intenderà rinviata alla Commissione.

(Sono successivamente approvate senza discussione le seguenti cinque categorie:)

Categoria 46. *Casermaggio dei carabinieri reali in Torino ed in Cagliari*, lire 20,260.

Servizi diversi. — Categoria 47. *Indennità di via e trasporto degli indigenti*, lire 82,000.

Categoria 48. *Studi e scienze (assegni)*, lire 38,309 90.

Categoria 49. *Funzione religiosa in commemorazione di Re Carlo Alberto e dei morti nella battaglia di Novara*, lire 6000.

Categoria 50. *Medaglie e ricompense pecuniarie per azioni generose*, lire 10,000.

Categoria 51. *Pensioni ai decorati nella milizia nazionale della medaglia al valor militare*, lire 900.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io proporrei un piccolo aumento su questa categoria; quindi pregherei la Camera a volervi soprassedere.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà rinviata alla Commissione la categoria 51.

Categoria 52. *Milizia nazionale (spese di armamento)*, lire 10,000.

(È adottata.)

Categoria 53. *Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzione alle leggi sulla caccia*, lire 10,000.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Qui propongo una diminuzione, per cui spero che la Camera non vorrà proporre un rinvio. (*Si ride*)

La diminuzione è di lire 4000, quindi la categoria si trova ridotta a sole lire 6000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria ridotta a lire 6000.

(È adottata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti tre:)

Categoria 54. *Direzione e compilazione della Gazzetta Piemontese in lire 15,000.*

Spese comuni a tutti i rami. — Categoria 55. *Spese di stampa proposta dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione in lire 25,000.*

Categoria 56. *Spese di posta lettere*, lire 6500.

Categoria 57. *Assegnamenti di aspettativa*, portata dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione in lire 35,082 93.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Propongo un piccolo aumento, quindi chiedo pure il rinvio alla Commissione di questa categoria.

(È rinviata alla Commissione.)

Categoria 58. *Casuali*, lire 40,000.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Qui pure debbo chiedere un aumento per le spese del censimento.

(È rinviata alla Commissione.)

PRESIDENTE. Titolo II. — *Spese straordinarie.* — Categoria 59. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 7340.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Su questa categoria io propongo una diminuzione di lire 700, perchè alcuni maggiori assegnamenti sono cessati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria in lire 6640, stante la riduzione proposta dal Ministero.

(La Camera approva.)

(Sono indi approvate senza discussione quelle che seguono:)

Categoria 60. *Emigrazione italiana*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 160,000.

Categoria 61. *Carcere giudiziario di Thonon*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 25,120.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ho ancora altre ag-

giunte a proporre per gli archivi di Stato e per indennità relative ai telegrafi aerei, e quindi, se la Camera non si oppone, le trasmetterò alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni s'intenderanno rinviate alla Commissione tutte le proposte che il ministro intenderà di fare.

(La Camera approva.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
CONCERNENTE I CONTRATTI D'ENFITEUSI.**

SARACCO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali nei contratti di enfiteusi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 556.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER
FACOLTÀ A DIVISIONI E PROVINCE DI ECCE-
DERE IL LIMITE DELLE IMPOSTE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla facoltà ad alcune divisioni e provincie di contrarre mutui passivi, di eccedere il limite

ordinario della loro imposta nell'anno 1855, e di vincolare i loro bilanci avvenire. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 470.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Il presidente dà lettura degli articoli seguenti componenti la legge, i quali vengono successivamente approvati senza discussione. — Vedi vol. *Documenti*, pag. 470.)

Si passa ora alla votazione per squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	98
Voti favorevoli	77
Voti contrari	21

La Camera non essendosi più trovata in numero per questa votazione, essa verrà rinnovata nella prossima tornata.

La seduta è levata alle 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di dopodomani:

Discussione dei progetti di legge relativi:

1° All'esercizio provvisorio dei bilanci;

2° Alla restituzione della dote della fu regina Maria Adelaide;

3° Cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali nei contratti di enfiteusi.